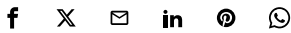


L'INTERVISTA



Sileoni: "Il contratto premia la visione unitaria dei sindacati e di Intesa Sanpaolo. Banchieri frenati dalle divisioni interne"
di Andrea Greco



(ansa)

Il leader della Fabi: "Sono al quinto rinnovo nazionale ma questo è il più difficile perché la tecnologia in tre anni cambierà il lavoro. Ora il destino dell'Abi dipende dalla corsa alla banca digitale e dal risiko attorno a Mps"

24 NOVEMBRE 2023 ALLE 00:00

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

f

X

✉

in

📌

🗨

MILANO – Lando Maria Sileoni fa il sindacalista da quasi 40 anni e da 13 dirige la Fabi, leader di settore con 120 mila tessere. E' al suo quinto contratto nazionale, «uno dei più importanti nella storia del settore, ma il più difficile di tutti, perché s'innesta sul cambiamento epocale della banca digitale, che entro tre anni rivoluzionerà il lavoro». L'altra difficoltà è stata «la debolezza dell'Abi, che ha lasciato solo il suo Comitato affari

sindacali, senza portare una visione comune. Ogni banca faceva partita a sé: forse perché a luglio è in agenda il rinnovo dei vertici **Abi**, un passaggio delicato che può decretarne la sopravvivenza». Fortuna che c'è il sindacato, aggiunge: «Per la prima volta da 25 anni le sigle hanno mostrato un'unità non formale, con una piattaforma congiunta che ha consentito rilevanti miglie economiche e **ridà lustro e importanza** a una categoria che molti



ABBONATI



MENU CERCA NOTIFICHE

la Repubblica

ABBONATI GEDI SMILE



«Chi mi conosce sa che è impossibile dettare la linea alla **Fabi**: piuttosto, abbiamo cercato di condividere con i più intelligenti e lungimiranti un percorso verso i giusti compromessi e la firma. **L'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina** è tra questi: ma ricordo che **accettò le nostre richieste sui soldi al Congresso nazionale Fabi di giugno** quando fui confermato col 99% dei voti. Con Messina abbiamo costruito una collaudata visione sui problemi del settore, anche se sono stato tra i pochi a confrontarsi con lui, in modo anche aspro. Ma anche altri banchieri come **Orcel, Castagna, Montani, Maioli, Goitini, Lovaglio, Doris, Nagel**, formano i migliori vertici per il settore da 30-40 anni».

[Partecipa alla conversazione](#)

Cosa ne pensi?

Esprimi ora la tua opinione

COMMENTA PER PRIMO

Qual è stato il giorno più difficile?

«Il 19 luglio, primo giorno trattativa, quando mi sono reso conto che il **Casl** era stato abbandonato dall'**Abi**. Noi presentammo la piattaforma unica, ma **l'Abi non ne aveva, prima volta nella storia**: la rivalità tra i grandi gruppi, i medio-piccoli e le banche estere impediva di trovare la quadra. Certo la condotta di Messina ha indispettito molti suoi colleghi, creando momenti di confusione e confronto anche duri. Il tutto in un contesto di **concorrenza estrema, mai vista da 30 anni**, anche perché i banchieri a ogni costo vogliono dare dividendi sempre maggiori agli azionisti. Il sindacato ha mostrato responsabilità, e il **Ccnl** è un punto di equilibrio fondamentale per compensare aspetti competitivi e dualismi sfrenati, che non sempre danno buoni risultati».

Che impatti prevede sull'Abi e sul ruolo di Intesa Sanpaolo al suo interno?

«L'**Abi** è oggi in equilibrio instabile, il suo destino dipenderà da **Intesa** e da **Unicredit**, che versano quasi il 70% delle quote. **Se Messina si svincola l'Abi non esiste più**: ma a quel punto ogni gruppo bancario potrebbe farsi un suo contratto. In questi mesi, per altro, la delegazione di Intesa nel **Casl** ha avuto un ruolo esemplare, di cerniera tra i datori di lavoro. Detto ciò, se Messina ha lasciato il **Casl** non credo sia per lasciare le cose come stanno. **Molto dipenderà anche dalla velocità di sviluppo di Isybank, banca digitale di Intesa che i rivali devono inseguire**. E da come evolverà il rischio 2024-25 attorno al dossier **Mps**».

Quanta paura fanno le tecnologie a chi lavora in banca?

«Intanto diciamo che da almeno cinque anni sulla formazione interna le banche hanno cambiato marcia: il personale ormai è preparato e ogni banca ha la sua mappatura geografica fine, con un monitoraggio significativo dell'avanzamento dei servizi digitali paese per paese, a fronte dei budget commerciali. Dopodiché, l'introduzione della banca digitale va programmata nel tempo, se si corre troppo la clientela si può spaventare. Il contratto prepara le condizioni di lavoro: ma io parto dal presupposto che Messina, che rappresenta il primo gruppo bancario nazionale, ha detto che dentro **Intesa Sanpaolo non ci sarà nessun licenziamento legato alle tecnologie: e questo mi aspetto lo dicano anche gli altri banchieri italiani**».